

Cooperazione allo sviluppo: una panoramica

Il quadro internazionale della politica di cooperazione

Dichiarazione del Millennio e Millennium Development Goals

A livello internazionale, gli obiettivi prioritari dell'attività di Cooperazione allo Sviluppo sono enunciati nella "Dichiarazione del Millennio" (Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, settembre 2000).

Gli otto *Millennium Development Goals* (MDGs) costituiscono i traguardi che la comunità internazionale si è proposta di raggiungere entro il 2015.

Conferenza di Monterrey (marzo 2002)

La "Dichiarazione del Millennio" trova un seguito negli esiti della Conferenza di Monterrey del marzo 2002, che ha esplicitato le fonti di finanziamento che dovranno servire per conseguire i MDGs.

Vertice mondiale dell'alimentazione (giugno 2002)

Un altro decisivo momento programmatico ha avuto luogo a Roma con il Vertice mondiale dell'alimentazione, nel cui ambito si è costituito un Gruppo di lavoro intergovernativo per l'identificazione di linee guida concernenti il "diritto all'alimentazione".

Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)

Sono inoltre da ricordare i principi scaturiti dal Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, ossia: buon governo e promozione dei diritti umani e sociali; lotta alla povertà; promozione della salute; elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; accesso all'acqua; protezione della biodiversità; sfruttamento delle energie rinnovabili; promozione dei partenariati.

La 58ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2006 "Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione",

richiamando l'attenzione sull'aggravarsi dei processi di desertificazione, in particolare in Africa, e sulle gravi implicazioni dei fenomeni di degrado del territorio per il raggiungimento dei MDGs.

Ruolo dei G8

Attraverso i G8 degli ultimi anni hanno preso vita le seguenti iniziative e piani d'azione:

1. La costituzione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria (GFATM);
2. Il "Piano per l'Africa", finalizzato al sostegno della NePAD (*New Partnership for African Development*);
3. Il "Piano di Genova per l'e-government";
4. Il progetto *Education for All*, che ha come priorità l'istruzione elementare.

La Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti (marzo 2005)

La Dichiarazione di Parigi – alla quale hanno aderito numerosissimi Stati, Organizzazioni internazionali e della società civile – nell'indicare le strategie operative per incrementare l'efficacia degli aiuti, sancisce anche la necessità dell'aumento del volume degli stessi ai fini del conseguimento dei *Millennium Development Goals*.

Il quadro europeo della cooperazione

Un riferimento essenziale per la Cooperazione italiana è costituito dagli obiettivi europei di cooperazione. Un terzo circa dell'APS italiano, infatti, è canalizzato tramite la Commissione Europea: sia come quota-parte nazionale dovuta al Fondo Europeo di Sviluppo, sia come contributo dell'Italia per le attività ordinarie sul bilancio comunitario a titolo di aiuto allo sviluppo.

Tra gli atti adottati di recente, nel Dicembre 2005, il Consiglio, il Parlamento e la Commissione hanno firmato, congiuntamente, il Consenso Europeo di Sviluppo. La Commissione,

inoltre, ha adottato varie comunicazioni specifiche su diversi aspetti della politica comunitaria, come la coerenza delle politiche, il contributo

dell'Unione Europea agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la *Partnership* mondiale per lo sviluppo sostenibile, l'efficacia degli aiuti.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals – MDGs)

1. LOTTA ALLA POVERTÀ E ALLA FAME

Target 1: dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno.

Target 2: dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

2. EDUCAZIONE DI BASE UNIVERSALE

Target 3: assicurare ovunque che, entro il 2015, i bambini, ragazzi e ragazze possano portare a termine un corso completo di scuola primaria.

3. ELIMINAZIONE DELLE DISPARITÀ TRA I SESSI

Target 4: eliminare la disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria e in tutti i livelli educativi entro il 2015.

4. RIDUZIONE DELLA MORTALITÀ INFANTILE

Target 5: ridurre di 2/3, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni.

5. MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE MATERNA

Target 6: ridurre di 3/4, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità delle donne in maternità.

6. LOTTA CONTRO L'AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE INFETTIVE

Target 7: arrestare entro il 2015, invertendolo, il tasso riferito ai malati di AIDS.

Target 8: arrestare entro il 2015, invertendola, l'incidenza della malaria e di altre malattie.

7. PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Target 9: integrare i principi di sostenibilità dello sviluppo all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi e investire la perdita di risorse ambientali.

Target 10: dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile.

Target 11: raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di poveri del pianeta.

8. CREAZIONE DI RAPPORTI DI PARTENARIATO GLOBALE PER LO SVILUPPO

Target 12: sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.

Target 13: rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati.

Target 14: rivolgersi agli speciali bisogni degli Stati in via di sviluppo situati in territori chiusi o nelle piccole isole.

Target 15: trattare globalmente i problemi legati al debito dei PVS attraverso le misure nazionali e internazionali, per rendere il debito sostenibile nel lungo periodo.

Target 16: in cooperazione con i PVS, sviluppare e realizzare strategie per creare lavoro per i giovani.

Target 17: in cooperazione con le multinazionali farmaceutiche, consentire l'accesso ai farmaci primari.

Target 18: in cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, in particolare l'informazione e i nuovi mezzi di comunicazione.

Gli attori della cooperazione

Governi

Anche se in misure molto diverse tra loro, tutti i governi dei paesi sviluppati, e un numero crescente di paesi emergenti, pongono in essere una politica di cooperazione allo sviluppo.

Nel 2006 l'Italia, con un APS pari a 3.641,08 milioni di dollari, si è posizionata al decimo posto (su 22) nella classifica dei donatori OCSE, all'interno della quale il primo posto è detenuto dagli USA. Se da questa prospettiva basata su valori assoluti si passa a un'analisi percentuale, la *performance* risulta tuttavia ridimensionata, con uno 0,2% che pone l'Italia al ventesimo posto di una classifica guidata dalla Svezia.

Unione Europea

L'Unione Europea rappresenta il maggior donatore presente sulla scena internazionale, rivestendo allo stesso tempo un ruolo centrale nella determinazione delle politiche internazionali di cooperazione. Nell'ambito del Consiglio dei Ministri europei dello Sviluppo, che orienta le direzioni dell'attività di cooperazione dell'Unione, l'Italia ha rinnovato la propria presenza e partecipazione, agendo attivamente per l'affermazione – anche attraverso relazioni di partenariato con paesi terzi – di uno sviluppo umano improntato al rispetto dell'ambiente, alla tutela dei diritti umani e alla promozione del ruolo delle comunità locali e della società civile.

Istituzioni internazionali

Nel settore della cooperazione, accanto ai governi operano numerosi organismi multilaterali: dalle agenzie delle Nazioni Unite e della Commissione Europea, alle Istituzioni finanziarie internazionali, tra cui le principali sono le Banche regionali di sviluppo e le Istituzioni di Bretton Woods.

Nel corso del 2006 i contributi italiani sono stati destinati a numerosi organismi delle Nazioni Unite, fra cui si ricordano in particolar modo UNDP (*UN Development Programme*), UNICEF (*UN Children's Fund*), ILO (*International Labor*

Organisation), UNDESA (*UN Department of Economic and Social Affairs*), WFP (*World Food Programme*) e WHO (*World Health Organisation*).

I maggiori donatori, entrambi del gruppo della Banca Mondiale, sono la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Sempre del gruppo Banca Mondiale, la Società finanziaria internazionale (*International Finance Corporation, IFC*) opera per promuovere lo sviluppo dell'industria privata nei PVS attraverso l'erogazione di prestiti direttamente al settore privato e la mediazione verso il mercato internazionale del credito.

La società civile

Nel corso degli ultimi decenni la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione tra i paesi. Vi è necessità, dunque, di un riconoscimento sempre maggiore del contributo di questo importante attore nel quadro della determinazione e dell'attuazione degli interventi di cooperazione, così come delle questioni relative alla *governance*. La società civile copre numerose realtà più o meno organizzate, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte Ong.

La categoria delle Organizzazioni non governative abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei paesi in via di sviluppo e nella sensibilizzazione – mediante apposite iniziative – dell'opinione pubblica italiana e internazionale sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo. La Cooperazione italiana contribuisce al finanziamento dei programmi promossi dalle Ong riconosciute idonee ai sensi della Legge 49/87. Tali Ong possono essere italiane o appartenere ad altri paesi dell'Unione Europea.

Le Ong sono portatrici di esperienze di solidarietà nei confronti dei PVS e rappresentano un'espressione dei diversi ambiti dell'associazionismo italiano (da quello cattolico a quello laico, a quello legato al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali). Esse si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le

popolazioni del Sud del mondo nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi paesi (cosiddetto sviluppo partecipativo).

Le Ong si caratterizzano, in particolare, per l'attitudine a entrare in relazione diretta con la realtà locale e per l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto in cui si opera.

Nel 2006 sono state approvate 51 nuove iniziative promosse da Organizzazioni non governative (di queste, 41 sono iniziative promosse nei PVS e 10 consistono in progetti di informazione e educazione allo sviluppo in Italia). Il valore complessivo dei progetti deliberati ammonta a 28.779.889,08 euro.

In relazione ad alcune emergenze intervenute

nel corso del 2006, come ad esempio la crisi libanese, si è sostenuta specificamente la collaborazione tra la società civile italiana e quella dei paesi *partner*.

Cooperazione decentrata: il ruolo degli enti territoriali

Grazie alla vivacità dimostrata da comuni, province e regioni a partire dagli anni 90, la cooperazione decentrata rappresenta un elemento di grande ricchezza che caratterizza la Cooperazione italiana.

Affermatasi nel quadro del nuovo protagonismo assunto dalle comunità locali nello scenario

I canali

CANALE BILATERALE

Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di un PVS, con il quale è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo. L'esecuzione delle iniziative può essere a gestione diretta di amministrazioni pubbliche oppure essere affidata a Ong o imprese.

CANALE MULTILATERALE

Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori.

Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono.

Le fattispecie sono due:

► **contributi obbligatori:** il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;

► **contributi volontari:** il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

CANALE MULTIBILATERALE

Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o ad un organismo internazionale. La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

Volontari e cooperanti

Il personale volontario è reclutato dalle Ong per essere utilizzato in attività di cooperazione. Gli oneri assicurativi e previdenziali sugli emolumenti corrisposti dalle Ong sono a carico della DGCS.

I cooperanti sono selezionati dalle Ong per attività di cooperazione. Vengono affidati loro incarichi di rilevante responsabilità tecnica, gestionale e organizzativa.

Nel corso del 2006 sono stati esaminati e registrati 36 contratti per i volontari e 352 per i cooperanti.

Il fatto che il numero di cooperanti sia molto superiore a quello dei volontari riflette il mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle Ong italiane e, più in generale, l'aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi.

internazionale, essa si basa sulla costruzione di partenariati tra istituzioni locali del Nord e del Sud del mondo; queste, attraverso il coinvolgimento del proprio territorio, creano relazioni paritarie e improntate al reciproco scambio di conoscenze, culture e pratiche.

Si tratta dunque di un'importante opportunità per la cooperazione del nuovo millennio, da valorizzare attraverso la messa a punto di modalità per rafforzare le sinergie tra l'azione nazionale e quella locale, in un quadro organico e coerente.

Associazioni di categoria

L'importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle piccole e medie imprese e delle micro-aziende è alla base dell'impegno per l'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato.

Università ed Enti di ricerca

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito dell'art. 2 della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, favorisce la formazione in Italia e *in loco* di cittadini provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Le attività formative in Italia, che prevalentemente riguardano attività di studio di livello universitario e post universitario, sono realizzate attraverso due modalità: l'assegnazione di borse di studio (gestione diretta) a cittadini dei PVS; l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane e altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica.

Vengono privilegiate quattro aree tematiche: la gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura, ambiente); lo sviluppo della piccola e media impresa; il potenziamento degli apparati sanitari; il *capacity* e l'*institution building*.

Le priorità della Cooperazione italiana

Le priorità geografiche

Povertà e guerre continuano a flagellare l'Africa, sussistendo ancora nel Continente una forte instabilità.

Gli africani hanno in media un'aspettativa di vita che è circa la metà di quella di un europeo. Il 44% degli abitanti dispone di meno di un dollaro al giorno, un terzo non ha accesso all'acqua potabile, due terzi ai servizi sanitari. In base all'indice di sviluppo umano, 30 degli ultimi 32 paesi nella classifica dell'UNDP sono africani e il 77% dei decessi causati dall'AIDS avvengono in Africa.

L'economia africana ha registrato negli ultimi anni un sensibile dinamismo, ma la crescita economica non necessariamente si traduce in una riduzione della povertà. I paesi del Continente devono essere in grado di rafforzare la propria partecipazione ai processi di sviluppo e di promuovere azioni finalizzate, nel loro complesso, a consentire l'accesso al processo di crescita degli strati più poveri della popolazione. Questo può avvenire, ad esempio, investendo maggiori risorse nel settore educativo e sanitario e avviando un vasto programma di riforme giuridiche, normative, economiche e di buon governo.

Ciò premesso, e poiché l'obiettivo centrale della Cooperazione allo sviluppo è la riduzione della povertà, la lotta contro la povertà si colloca in primo luogo nel continente africano. L'Italia, pertanto, ha posto le esigenze dell'Africa subsahariana al centro della sua azione di cooperazione, in linea con quanto concordato nei diversi contesti internazionali (G8, ONU, UE).

Una specifica priorità è stata, inoltre, attribuita a quelle zone del mondo che vivono situazioni di conflitto e post-conflitto, nelle quali i problemi umanitari o legati alla ricostruzione assumono una rilevanza fondamentale – anche come contributo alla pacificazione – come nel caso della Somalia, dell'Afghanistan, del Libano e del Sudan.

La Cooperazione italiana, peraltro, ha continuato a intervenire nelle aree del mondo nelle quali è tradizionalmente presente: il Bacino del Mediterraneo e il Medio Oriente, i Balcani, l'America Latina.

Le priorità tematiche

Le priorità settoriali dell'azione della Cooperazione italiana vengono individuate, in primo luogo, ai fini del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, senza però tralasciare una profonda attenzione rivolta alle criticità emergenti.

Pertanto è stata proseguita e rafforzata l'azione nei tradizionali campi di intervento, primo fra tutti quello della salute, ma anche nei settori dell'educazione e della formazione, settori altamente prioritari e inseriti tra i MDGs.

Sono state inoltre valorizzate le iniziative incentrate sulla tutela dell'ambiente e dei beni comuni, come l'acqua. In questo quadro rientra l'attenzione rivolta alla promozione di uno sviluppo sostenibile, e in particolare dello sviluppo rurale, come sostegno all'affermazione della sovranità alimentare.

L'*empowerment* delle donne è un'ulteriore priorità della Cooperazione italiana. La strategia si è incentrata su azioni e forme di cooperazione che sostengano le donne, la loro autonomia e capacità di essere soggetti anche economici – soprattutto nei contesti più difficili – come contributo fondamentale al miglioramento delle condizioni sociali e di vita delle comunità. Una speciale attenzione è stata altresì riservata alla connessione fra migrazioni e sviluppo, tematica che sta assumendo sempre più importanza a livello internazionale.

Si inserisce infine nel contesto della tutela ambientale la priorità da assegnare alla promozione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili, anche al fine di concorrere al conseguimento degli obiettivi connessi al Protocollo di Kyoto.

Ambiti di intervento

Riduzione della povertà

La riduzione della povertà è l'obiettivo fondamentale della Cooperazione italiana, perseguito nel rispetto di alcuni principi:

- ▶ responsabilità primaria dei PVS nel definire i propri piani di sviluppo;
- ▶ decentramento dei programmi e partecipazione dei soggetti direttamente interessati alla loro definizione e attuazione;
- ▶ coerenza tra le componenti delle attività italiane verso i PVS.

Salute

La Cooperazione italiana considera la promozione della salute un obiettivo prioritario, in quanto diritto fondamentale e fattore essenziale per la crescita economica e lo sviluppo umano. Gli interventi si conformano, generalmente, ad alcuni principi guida: l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse sanitarie; la prevenzione; la partecipazione comunitaria; l'utilizzo di tecnologie appropriate; l'intersettorialità e la promozione dell'autosufficienza locale. Grande attenzione viene riservata ai sistemi sanitari pubblici locali, senza il previo rafforzamento dei quali ogni politica sanitaria è destinata a non poter esplicare appieno i propri effetti.

Nel 2006 si è operato sia sul canale bilaterale, in attuazione di accordi intergovernativi, con interventi gestiti direttamente dalla DGCS o affidati a Ong, Regioni, Enti locali, Università e strutture pubbliche; sia sul canale multilaterale, in collaborazione con l'Unione Europea, con le diverse organizzazioni delle Nazioni Unite e con il Fondo Globale per la lotta all'HIV/AIDS, alla malaria e alla tubercolosi. Diverse attività si svolgono con la collaborazione del Ministero della Sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità, di altri istituti di livello nazionale e delle strutture sociosanitarie delle Regioni e degli Enti locali.

Un ruolo di primo piano occupa la lotta contro le grandi pandemie. L'Italia ha attivamente contribuito a tutte le fasi preparatorie dell'istituzione del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM) e ne è uno dei maggiori contribuenti.

Tutela dell'ambiente e dei beni comuni

L'essenza di questa forma di sviluppo è la creazione di un rapporto stabile fra le attività umane e l'ambiente, che non comprometta le prospettive per le generazioni future di godere di una buona qualità della vita.

Al Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile l'Italia ha presentato numerose iniziative di partenariato, che possono raggrupparsi in quattro categorie: biodiversità, cambiamenti climatici, desertificazione, foreste.

Nel corso del 2006 le politiche ambientali della Cooperazione italiana si sono concentrate su tre temi considerati prioritari per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, ovvero: la lotta contro la desertificazione; la tutela delle foreste; le politiche nel settore dell'acqua.

L'Italia è il secondo finanziatore della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD) dopo la Germania.

Cooperazione agricola e sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare e, più in generale, lo sviluppo del settore agricolo e agro-alimentare sono tematiche alle quali la Cooperazione italiana attribuisce un'altissima priorità, anche alla luce della centralità dell'agricoltura familiare e rurale nel garantire il diritto all'alimentazione in molte aree del pianeta e, in particolare, nel continente africano.

Più che l'aumento delle produzioni, si persegue lo sviluppo rurale integrato. Vengono, infatti, privilegiati gli interventi che determinano un rafforzamento delle capacità tecniche locali – sia a livello di comunità beneficiarie che di istituzioni competenti – con un particolare riferimento al sostegno all'agricoltura familiare e rurale.

Nei paesi più avanzati (Europa orientale e Bacino del Mediterraneo), la Cooperazione italiana punta al trasferimento di tecnologie e di *know-how*; alla formazione specializzata dei tecnici locali; a uno sviluppo agro-industriale, nonché alla messa a punto di sistemi di commercializzazione. Nei paesi più poveri, invece, gli inter-

venti sono prevalentemente volti ad assicurare la sussistenza alimentare e il miglioramento della produzione.

La Cooperazione italiana – aderendo alle posizioni delineatesi a livello internazionale – considera la ricerca in agricoltura per lo sviluppo un mezzo per raggiungere l'obiettivo della "riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile". A tale fine sostiene con un finanziamento annuale il *Consultative Group on International Agricultural Research* (CGIAR), un'associazione informale di Organizzazioni internazionali, istituzioni private e governi – sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale – alla quale aderiscono 15 Centri di ricerca agricola in tutto il mondo.

L'attività di ricerca della rete CGIAR produce *international public goods*, vale a dire prodotti della ricerca di natura diversa – da varietà migliorate di piante ad analisi socio-economiche – di interesse internazionale, da mettere gratuitamente a disposizione e diffondere nei PVS.

Promozione del ruolo delle donne

Nel quadro della strategia di riduzione della povertà, la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale, nella consapevolezza che l'impegno per il miglioramento della qualità della vita non può prescindere dal contributo femminile. Di conseguenza, l'azione italiana è tesa a rendere la tematica di genere una componente trasversale della politica di cooperazione, declinandola su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc.) nonché a sostenere la partecipazione attiva delle donne alla vita politica, economica, sociale e culturale, a ogni livello. Pertanto è stata avviata una riflessione ampia e partecipata per individuare le modalità di cooperazione tra le donne del Nord e del Sud del mondo.

Formazione

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. Viene favorita sia la formazione in Italia che quella *in loco* di cittadini provenienti dai PVS.

Ciò avviene attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane e da altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica. Nel 2006 il totale dei beneficiari finali di tali corsi è stato di 552 unità.

Le borse di studio "a gestione diretta" sono finalizzate al conseguimento di titoli di laurea, specializzazioni *post lauream* e dottorati di ricerca. Nel 2006 gli studenti beneficiari delle borse di studio sono stati 448.

Sono state privilegiate quattro aree tematiche:

1. La gestione delle risorse primarie ("Acqua, Agricoltura, Ambiente"), con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
 - ▶ contrasto dei fenomeni di degrado derivanti da stress idrico, uso indiscriminato della chimica di sintesi, errata applicazione delle agricolture intensive o di altre tecniche colturali che inducano una riduzione della produttività dei suoli;
 - ▶ gestione delle acque, sotto il profilo dell'equilibrio idrogeologico, della razionalizzazione della risorsa in agricoltura, del *management* dei sistemi di distribuzione all'utenza, recupero e riciclo;
 - ▶ diffusione delle "nuove agricolture", intese come metodologie colturali atte a ridurre il depauperamento dei suoli e a salvaguardare la varietà del patrimonio fito e zoo-genetico;
 - ▶ incentivazione delle colture e degli allevamenti specializzati, purché compatibili con le condizioni climatiche locali.
2. Lo sviluppo della piccola e media impresa, quale settore a forti potenzialità d'impiego, tramite la formazione del *management* in sei indirizzi di base: *planning*, *financing*, commercializzazione, *design* industriale, tecniche di produzione, distrettualizzazione.
3. Il potenziamento degli apparati sanitari, tramite la specializzazione di giovani medici e/o di gestori dei sistemi ospedalieri.
4. Il *capacity* e l'*institution building*: rientrano in quest'area i programmi di formazione nelle metodologie di sviluppo e assetto del territorio, lo *State management*, la *good governance*, il *peacekeeping*. Particolare attenzione è dedicata alla diffusione delle Scienze dell'Amministrazione e di alcune branche del Diritto.

Tutela dei minori

La tutela e la promozione dei diritti dei minori è una tematica centrale per la Cooperazione italiana, nella convinzione che i programmi per le giovani generazioni rappresentino le migliori premesse per lo sviluppo sostenibile e per la diffusione dei processi democratici e di pacificazione.

Le iniziative intraprese si propongono non solo di combattere le più importanti problematiche minorili (esclusione dall'educazione di base, sfruttamento del lavoro minorile, abusi sessuali e traffico), ma soprattutto di prevenirle, affrontandone le cause alla radice.

La comunicazione istituzionale della Cooperazione italiana

Nel settore della comunicazione istituzionale sono state avviate, a partire dal settembre 2006, tre direzioni di lavoro:

- ▶ la pianificazione di un portale della cooperazione (www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it) raggiungibile dall'*home page* del Ministero degli Affari Esteri per conoscere e approfondire la Cooperazione italiana e le sue attività nei paesi *partner* e aumentare la trasparenza e la visibilità;
- ▶ la progettazione di una rivista della Cooperazione italiana, "Itaria", in tre lingue;
- ▶ il sostegno specifico alla campagna per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nata in sede Nazioni Unite, anche in vista dell'apertura di una sede in Europa, per la quale l'Italia si è candidata.

I "Forum della cooperazione per la pace e la solidarietà"

È stato rinnovato l'appuntamento pubblico annuale della Cooperazione italiana: nel 2006 si sono svolti i "Forum della cooperazione per la pace e la solidarietà", improntati alla sobrietà e al raggiungimento un risultato concreto, quello dell'apertura di un confronto tematico su quattro punti specifici (Obiettivi del Millennio e lotta alla povertà; beni comuni; tematiche di genere; alta formazione). Il dibattito dei *Forum* è prose-

guito con l'incarico gratuito a quattro personalità che attraverso dei gruppi di lavoro hanno elaborato dei documenti tematici, importanti contributi all'orizzonte delle relative priorità settoriali.

Conversione del debito

La conversione del debito originato da crediti d'aiuto in progetti di sviluppo è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia. L'operazione avviene a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale, destinate alla realizzazione di progetti concordati tra i governi e finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi. L'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito.

Negli anni 2000-2006 l'Italia è stato il Paese membro più attivo sul fronte delle conversioni debitorie in crediti d'aiuto. Accordi sono stati conclusi con Marocco, Giordania, Egitto, Tunisia, Perù, Algeria, Ecuador, Yemen, Indonesia, Gibuti, Kenya, Pakistan, per un ammontare complessivo di 447.494.740,96 euro. L'importo effettivamente convertito al 31 dicembre 2006 è pari a 275.251.987,79 euro.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione, della sanità, delle risorse idriche e dello sviluppo rurale.

Nelle conversioni del debito del 2006 l'approccio è stato particolarmente attento alle comunità e alla possibilità di costruire, in maniera condivisa, progetti mirati alle priorità enunciate dal Paese *partner*. Due accordi di conversione siglati nel 2006 hanno significato un intenso sforzo negoziale per la messa in moto – nei paesi *partner* – di processi partecipativi che coinvolgessero la società civile sia a livello centrale sia nelle aree interessate dagli interventi. I due accordi, piuttosto complessi, riguardano il Kenya (27 ottobre 2006), per circa 44 milioni di

euro su progetti infrastrutturali e sanitari nelle aree rurali e urbane del Paese in 10 anni; e il Perù (3 gennaio 2007), per circa 72 milioni di euro nei settori sociale, ambientale e infrastrutturale in cinque anni.

ICT ed e-Government

L'accesso, la diffusione e la produzione di conoscenza rappresentano uno degli aspetti fondamentali per il raggiungimento dei *Millennium Development Goals*. Pertanto l'ICT (*Information and Communication Technologies*) rappresenta una delle spinte propulsive per uno sviluppo rapido e sostenibile di ogni Paese, e quindi anche dei PVS. Di fatto, però, oltre il 50% della popolazione mondiale è completamente esclusa dai benefici che il settore offre; ciò nonostante l'accesso all'informazione sia stato definito "diritto fondamentale" nella Dichiarazione dei Principi del Vertice Mondiale sulla Società dell'Informazione, tenutosi a Ginevra nel dicembre 2003.

La Cooperazione italiana è impegnata nel settore statistico, nell'assistenza ai processi elettorali e nello specifico settore informatico. Sono state così gettate le basi per l'*e-government* per lo sviluppo, che riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei PVS, per renderle più efficienti e trasparenti.

Gli strumenti

DONO

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può avvenire in valuta; sotto forma di beni di consumo o investimento; come servizi (prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni). Gli aiuti umanitari e d'emergenza sono sempre a titolo di dono.

CREDITO D'AIUTO

Concessione di prestiti a condizioni agevolate per finanziare uno specifico progetto d'aiuto, in genere relativo a grandi lavori civili o a infrastrutture produttive. I crediti misti impiegano congiuntamente finanziamenti di APS (doni e/o crediti d'aiuto) con finanziamenti di carattere commerciale (come possono essere i crediti all'esportazione).

CONVERSIONE DEL DEBITO

La conversione del debito originato da crediti d'aiuto è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito dovuto all'Italia. A fronte della conversione i paesi debitori debbono mettere a disposizione risorse in valuta locale per la realizzazione di progetti concordati tra i governi. Tali progetti debbono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale, alla riduzione della povertà.

Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi.

CANCELLAZIONE DEL DEBITO

Programma sorto nel corso del vertice G7 di Lione del 1997, dove è stata lanciata l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*). Con essa si intende fornire un'assistenza straordinaria a livello sostenibile per la riduzione del debito dei PVS più poveri e maggiormente indebitati con governi esteri. L'Italia ha recepito tale raccomandazione con la Legge n. 209 del 2000.

TRUST FUNDS

Consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione multilaterale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'*expertise* dell'organizzazione scelta.

I fondi fiduciari possono essere sia *single donor*, in cui il finanziamento proviene da un unico donatore, sia *multi donor*, in cui più donatori apportano contributi finanziari.

Il Club di Parigi

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

La cancellazione del debito estero dei paesi più poveri

L'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata da FMI e Banca Mondiale, fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione, nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999, che decise: di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'Iniziativa; di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione; di accelerare i tempi di messa in atto del Programma attuativo dell'Iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).

I paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

► Decision point

Per raggiungere il *decision point*, il Paese HIPC deve aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica; riforma del settore pubblico; riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale); aver predisposto un Documento di strategia di riduzione della povertà e aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

► Completion point

Per raggiungere il *completion point*, il Paese deve aver mantenuto la stabilità macroeconomica, attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale e realizzato con successo, per almeno un anno, la Strategia di riduzione della povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.

Sostegno alla piccola e media impresa e al settore privato

Anche nel 2006 la DGCS ha continuato a sostenere il settore privato attraverso la promozione di iniziative di tipo integrato, ossia iniziative che si articolano in due componenti: assistenza tecnica e assistenza finanziaria.

L'assistenza tecnica si è rivelata uno strumento indispensabile alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo degli investimenti privati, e in particolare della PMI. Si sono sviluppate sia attività di assistenza diretta alle imprese (tecnologia, marketing, formazione, valutazione degli investimenti); sia di sostegno al rafforzamento delle istituzioni.

Creazione di un quadro favorevole per gli investimenti esteri nei PVS

L'Aiuto pubblico allo sviluppo consiste anche nella promozione di condizioni favorevoli allo sviluppo stesso, nella misura in cui incoraggia la propensione delle imprese private a investire nei PVS.

Nel luglio 2000 le Nazioni Unite hanno lanciato il *Global Compact*, iniziativa mirata a impegnare il settore privato a perseguire le finalità della Dichiarazione del Millennio.

L'Aps italiano

Nel 2006 l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo sviluppo è stato di 3.764,30 milioni di dollari, per un rapporto APS/PIL dello 0,20%.

Stanzamenti 2006

Nel 2006 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente 522,80 milioni di euro.

Delibere, impegni ed erogazioni

a) Delibere

Nel 2006 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per 395,06 milioni di euro, così ripartiti per strumenti di intervento:

■ doni	280,55
■ crediti d'aiuto	112,91
■ imprese miste	1,60

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 384 delibere, per un importo complessivo di 174,41 milioni di euro.

b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a 490,60 milioni di euro, così ripartiti:

■ funzionamento	55,1
■ interventi	406,2
■ accordi Organismi internazionali	29,3

c) Erogazioni

Doni

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2006 sono stati pari a 423,91 milioni di euro, così ripartiti:

■ funzionamento	48,48
■ interventi	343,15
■ accordi Organismi internazionali	32,28

Crediti

Come crediti d'aiuto sono state effettuate erogazioni per 164,73 milioni di euro.

L'APS dei paesi OCSE-DAC nel 2006

	APS milioni di dollari	APS/PIL %
Australia	2.128	0,30
Austria	1.513	0,48
Belgio	1.968	0,50
Canada	3.713	0,30
Danimarca	2.234	0,80
Finlandia	826	0,39
Francia	10.448	0,47
Germania	10.351	0,36
Giappone	11.608	0,25
Grecia	384	0,16
Irlanda	997	0,53
Italia	3.672	0,20
Lussemburgo	291	0,89
Norvegia	2.946	0,89
Nuova Zelanda	257	0,27
Olanda	5.452	0,81
Portogallo	391	0,21
Regno Unito	12.607	0,52
Spagna	3.801	0,32
Stati Uniti	22.739	0,17
Svezia	3.967	1,03
Svizzera	1.647	0,39
Totale DAC	103.940	0,30
Media % paesi DAC		0,46

fonte: OCSE, 3 aprile 2007

OCSE-DAC

Il Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei *forum* principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

L'attività di emergenza

Gli aiuti di emergenza offrono una risposta rapida e immediata alle esigenze dovute al verificarsi di calamità naturali o a crisi umanitarie attribuibili all'uomo, come conflitti e guerre.

La strategia mira a ripristinare – per quanto possibile – il sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture esistente prima del verificarsi della crisi, realizzando progetti capaci di far fronte ai bisogni più urgenti e drammatici. Ciò senza però tralasciare la preparazione della successiva fase di sviluppo.

Le attività sono improntate al criterio del coinvolgimento delle comunità locali – perché partecipino all'identificazione dei problemi che le riguardano e delle possibili soluzioni – e ai principi della riduzione della vulnerabilità, della prevenzione, della neutralità e della non discriminazione etnica, razziale o religiosa.

Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le Ambasciate

Molti programmi di emergenza vengono attuati attraverso la costituzione di fondi *ad hoc* presso le sedi diplomatiche o consolari all'estero (cosiddetti fondi *in loco*), volti a finanziare iniziative sul canale bilaterale. Per rendere i programmi compatibili con le specifiche esigenze del Paese beneficiario, sono previsti meccanismi di concertazione con le autorità locali e la società civile nei territori d'intervento.

In particolare si segnalano:

- ▶ “Iniziativa per la Riabilitazione, Occupazione, Servizi, Sviluppo (ROSS)”, in Libano (euro 15.000.000);
- ▶ “Iniziativa per l'assistenza alle popolazioni della provincia di Dhi Qar”, in Iraq (euro 1.800.000);
- ▶ “Intervento nei Territori Palestinesi a favore della popolazione della Striscia di Gaza” (euro 1.5000.000);
- ▶ “Iniziativa nelle aree di Mogadiscio e Jowhar”, in Somalia (euro 1.000.000);
- ▶ “Iniziativa in favore delle popolazioni del sud Sudan vittime della guerra civile” (euro 500.000);

- ▶ “Iniziativa a favore delle popolazioni della Provincia di Herat”, in Afghanistan (euro 5.000.000);
- ▶ “Iniziativa a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto”, in Pakistan (euro 1.650.000);
- ▶ “Programma integrato di emergenza per la promozione dei servizi socio-sanitari per donne, adolescenti e bambini in condizioni di vulnerabilità”, in Brasile (euro 1.500.000).

Deposito di Brindisi

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con le Organizzazioni internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di aiuti umanitari di Brindisi – UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*).

Il Deposito, la cui gestione operativa è affidata al PAM, è stato istituito per la raccolta, la trasformazione, la conservazione e il successivo invio di beni per aiuti umanitari, da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

Sminamento umanitario

Il Fondo per lo Sminamento umanitario è stato istituito con la Legge 58/2001, per finanziare interventi di sminamento, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili. I fondi erogati nel 2006, per un totale di 2.175.000 euro, hanno consentito di finanziare interventi in diversi paesi, quali: Angola, Bosnia, Cile, Sudan, Mozambico, Yemen. È stato inoltre fornito sostegno alle attività di Organizzazioni internazionali impegnate nell'azione contro le mine (OSA, UNDP, GICHD, UNMAS).

Aiuti alimentari tramite AGEA

Nel corso del 2006 la Cooperazione italiana, nell'ambito della Convenzione di Londra del 13 aprile 1999 sull'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo, ha disposto interventi in numerosi paesi.

Questi sono stati effettuati attraverso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), incaricata di provvedere alla fornitura della quota di partecipazione italiana, secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri circa i paesi beneficiari.

Gli aiuti alimentari vengono distribuiti secondo due modalità: con l'acquisto di prodotti alimentari in Italia, attraverso gare AGEA e invio/consegna ai paesi destinatari; oppure con contributi in denaro al PAM, che provvede alla fornitura e distribuzione di prodotti alimentari, nel quadro di programmi che l'organizzazione stessa porta avanti sul territorio.

Nel 2006, sul canale bilaterale, l'Italia ha fornito aiuti alimentari, per un totale di 10,1 milioni di euro, ai seguenti paesi: Etiopia, Mali, Mauritania, Niger, Perú, Saharaoui, Sierra Leone, Bangladesh, Bolivia, Repubblica Democratica del Congo, Guatemala.

Al PAM è stato erogato un totale di 8 milioni di euro per aiuti alimentari in: Afghanistan, El Salvador, Etiopia, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Liberia, Nord Sudan (Darfur), Somalia, Sud Sudan, Kenia, Zimbabwe.

La cooperazione multilaterale

Il sostegno finanziario dell'Italia agli Organismi internazionali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi Conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite e dei *Millennium Development Goals*.

Il canale multilaterale costituisce, infatti, uno strumento di carattere prioritario nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo.

Come nel passato, una quota rilevante dei finanziamenti è stata concentrata sulle maggiori Organizzazioni internazionali, prevalentemente agenzie delle Nazioni Unite. Nell'attività di cooperazione con i PVS le agenzie delle Nazioni Unite, per la loro natura di organismi neutrali e universali, hanno la capacità di operare in situazioni pre e post-conflittuali; nelle emergenze umanitarie; in settori particolarmente sensibili, come il buon governo, la tutela dei diritti umani e della legalità; nei processi di democratizzazione e nella protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti a rischi d'emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico, mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali, sia su quello più operativo del finanziamento o co-finanziamento di specifiche iniziative.

Risorse finanziarie

Nel 2006 sono stati concessi contributi volontari alle Organizzazioni internazionali per un ammontare complessivo di 64,4 milioni di euro, pari a circa un terzo dei contributi erogati nell'anno precedente.

I capitoli di bilancio della Cooperazione allo sviluppo hanno infatti subito forti tagli e, in questo contesto, quello legato ai contributi agli organismi multilaterali è stato decurtato di circa il 66%.

Tale riduzione ha comportato la necessità di concentrare le risorse finanziarie su pochi organismi. Questi sono stati individuati, sulla

base di precise scelte di ordine politico, secondo criteri di efficacia e incisività delle attività svolte, del grado di ricaduta politica del nostro sostegno – sia in termini di visibilità che di presenza del personale italiano – e del ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali.

Si elencano qui di seguito le principali Organizzazioni internazionali che hanno beneficiato nel 2006 di contributi volontari da parte del Ministero degli Affari Esteri:

- **UNDESA** (Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite) euro 9.000.000
- **OIL** (Organizzazione Internazionale del Lavoro) euro 8.500.000
- **IMG** (*International Management Group*) euro 8.000.000
- **UNODC** (Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga e il Crimine) euro 4.000.000
- **IPS** (*Inter Press Service*) euro 3.800.000
- **UNSSC** (*UN System Staff College*) euro 3.000.000
- **IILA** (Istituto Italo Latino Americano) euro 2.000.000
- **PAM** (Programma Alimentare Mondiale) euro 2.000.000
- **CIHEAM/IAM** (Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei / Istituto Agronomico Mediterraneo) euro 1.500.000
- **IPGRI** (Istituto Internazionale per le Risorse Fitogenetiche) euro 1.500.000
- **IDLO** (Organizzazione Internazionale per il Diritto dello Sviluppo) euro 1.000.000
- **OIM** (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) euro 1.000.000
- **UNFPA** (Programma delle Nazioni Unite per la Popolazione) euro 1.000.000
- **UNICRI** (*United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute*) euro 1.000.000
- **UNRWA** (Agenzia delle Nazioni Unite per l'Assistenza ai Rifugiati Palestinesi) euro 1.000.000
- **UNV** (Programma Volontari delle Nazioni Unite) euro 1.000.000

Inoltre, per ragionare su fonti aggiuntive di finanziamento, nel settembre 2006 l'Italia è entrata nel *Leading Group on Solidarity Levies to Fund Development* – cosiddetto

Gruppo dei 46 o Lula-Chirac – volto a favorire la riflessione sulla creazione di nuove tasse di scopo per finanziare lo sviluppo.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS (ex art. 7 della Legge n. 49 del 1987).

Organigramma

(Decreto Ministro Affari Esteri
9 febbraio 2006 n. 34/197)

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è articolata in tredici uffici, oltre l'Unità tecnica centrale e l'Unità di ispezione, monitoraggio e verifica, con le funzioni di seguito indicate:

- ▶ **Ufficio I:** linee di cooperazione e politiche di settore; formazione del bilancio e programmazione finanziaria; statistiche, studi, banca-dati e informazione; cooperazione decentrata; relazioni al Parlamento; rapporti con il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.
- ▶ **Ufficio II:** rapporti con le Organizzazioni internazionali con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; rapporti con l'Unione Europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compreso il Consiglio Sviluppo e il Fondo Europeo di Sviluppo; partecipazione al Comitato di gestione del FES; realizzazione sul territorio delle iniziative a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali per fini di cooperazione allo sviluppo, nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito FES.
- ▶ **Ufficio III:** iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- ▶ **Ufficio IV:** iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa subsahariana, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- ▶ **Ufficio V:** iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni Generali geografiche.
- ▶ **Ufficio VI:** interventi umanitari e di emergenza e aiuti alimentari.
- ▶ **Ufficio VII:** verifica dell'idoneità delle Organizzazioni non governative; ammissibilità dei progetti delle Ong e concessione dei relativi contributi; questioni relative allo *status* giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle Ong.
- ▶ **Ufficio VIII:** cooperazione finanziaria e sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; conversione del debito; rapporti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, Fondi (regionali e universali) e Organizzazioni internazionali per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, in raccordo con la Direzione generale per l'integrazione europea.
- ▶ **Ufficio IX:** formazione in Italia e formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.
- ▶ **Ufficio X:** consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali); coordinamento amministrativo-contabile.
- ▶ **Ufficio XI:** acquisti e spese di funzionamento

della Direzione Generale; manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988 nonché delle attrezzature e il loro inventario; acquisti per iniziative in gestione diretta.

- ▶ **Ufficio XII:** questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Direzione Generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione Generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione Generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.
- ▶ **Ufficio XIII:** coordinamento e promozione

delle iniziative nei paesi in via di sviluppo a favore dei diritti umani, con particolare riguardo ai diritti delle donne, dei minori e delle persone con disabilità.

- ▶ **Unità tecnica centrale:** supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.
- ▶ **Unità di ispezione, monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione:** esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multilaterale nonché quelle dell'Unione Europea per la parte di competenza della Direzione Generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano; valuta *ex post* i progetti di cooperazione bilaterale.

PAGINA BIANCA